

LE BAMBOLE

Il risveglio a casa della zia Costanzina era per me sempre traumatico.

Tutta colpa di quelle orrende bambole. Realistiche, parevano così vere da mettermi i brividi.

Esse erano presenti in tutte le stanze della casa. Mi fissavano dappertutto coi loro occhi grandi sempre aperti, così fissi, così neri... E non mi davano pace.

Io le detestavo, e a volte, quando la zia non c'era, lanciavo del cibo addosso ai loro volti e ai loro vestiti, così quando la zia tornava era costretta a lavarle e per un po' non le vedevo.

Stranamente la zia non mi rimproverava quando le dicevo che si erano sporcate da sole, mi diceva di non farne parola con nessuno e io mi chiedevo perchè fingesse di credermi.

La zia Costanzina mi aveva accolta in casa sua portandomi via da un tetro orfanotrofio, non era affettuosa con me come lo era con le sue bambole e anche se le ero riconoscente mi terrorizzava.

Quella notte non riuscivo a prendere sonno. Chissà perchè sentivo che sarebbe successo qualcosa.

Mi rigirai per l'ennesima volta nel letto e mi parve che quei mostri inanimati fossero più vicini rispetto a prima, così mi voltai dall'altra parte e chiusi gli occhi.

Non so bene che cosa accadde poi. Ad un certo punto mi svegliai, agitata come dopo un incubo e così mi resi conto di essermi addormentata a poco a poco.

Adesso non mi trovo più nel mio letto e non potevo muovermi.

Ero su una mensola e davanti a me c'era la zia Costanzina che mi guardava con aria soddisfatta.